



Lettera da Bruxelles

Numero 77 del 15 aprile 2013

Sommario:

1. Eurostat

- Rapporto sulla spesa pubblica nei 27 Paesi dell'Unione Europea
- Rapporto sul costo della manodopera nell'Unione europea
- Febbraio 2013: disoccupazione al 12 % nella zona euro e al 10,9% nell'UE 27

2. Istruzione e formazione

- Passi avanti contro l'abbandono scolastico e nell'istruzione superiore

3. Economia

- Presentati dalla Commissione gli esami approfonditi degli squilibri macroeconomici di 13 Stati membri

4. Relazioni industriali

- Una relazione della Commissione mette in evidenza l'irrigidimento del dialogo sociale in Europa

1. Eurostat

Rapporto sulla spesa pubblica nei 27 Paesi dell'Unione Europea

Presentato il 4 aprile scorso, il rapporto Eurostat prende in considerazione le cifre della spesa pubblica e in percentuale del PIL, nei vari Stati membri dell'UE per l'anno 2011.

Nell'insieme dell'UE 27, le spese generali sono state del 49,1% del PIL, di cui più della metà destinate alla protezione sociale e alla sanità, rispettivamente per il 19,6% e 7,3%. Altre spese significative sono state registrate per i servizi pubblici generali (6,6% del PIL) e per l'istruzione (5,3% del PIL).

Il rapporto presentato da Eurostat, nell'analizzare l'andamento della spesa pubblica per funzione socio-economica, mette in particolare evidenza le spese per la sanità e per la protezione sociale.

Le percentuali di PIL più elevate per quanto riguarda la protezione sociale sono state registrate in Danimarca (25,2%, 10.892 euro pro capite), Francia (23,9 %, 7.306 euro pro capite) e Finlandia (23,7%, 8.341 euro pro capite), mentre le più basse in Slovacchia (11,9%) e a Cipro (12%). L'Italia ha una percentuale del 20,5%, e una media di 5.322 euro pro capite.

Per quanto riguarda la sanità, le spese nei vari Stati membri variano da meno del 5% del PIL a Cipro, in Romania, Bulgaria, Polonia e Lussemburgo all'8% nel Regno Unito, 8,3% in Francia, 8,4% in Danimarca e 8,5% nei Paesi Bassi. L'Italia ha una percentuale del 7,4%.

Il rapporto Eurostat si trova sul sito seguente:

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-13-009/EN/KS-SF-13-009-EN.PDF

Rapporto sul costo della manodopera nell'Unione europea

Publicato il 10 Aprile, il rapporto analizza il costo della manodopera nell'Unione europea, sottolineando in particolare i grandi divari esistenti fra gli Stati membri. A fronte di una media salariale (escluse l'agricoltura e l'amministrazione pubblica) di 23,4 euro (28 nella zona euro) le differenze vanno da 3,7 euro in Bulgaria, 4,4 euro in Romania a 37,2 euro in Belgio, 38,1 euro in Danimarca e 39 euro in Svezia.

La parte dei costi non salariali, quali i contributi sociali dei datori di lavoro sono, in media nell'UE, del 23,7% (26,1 nella zona euro), con variazioni che vanno dall'8,1% a Malta al 33,6% in Francia.

Il rapporto indica inoltre che fra il 2008 e il 2012 il costo orario della manodopera è aumentato dell'8,6% nell'UE27 e dell'8,7% nella zona euro. Gli aumenti più significativi sono stati registrati in Austria (+15%), in Slovacchia (+13%), in Finlandia (+13,7%) e in Belgio (+13,1%) mentre i più deboli in Portogallo (+0,4%) e in Irlanda (+0,8%). L'unica riduzione (-11,2%) è stata registrata in Grecia. Per quanto riguarda i Paesi fuori dalla zona euro gli aumenti più importanti sono stati, nello stesso periodo, in Bulgaria (+42,6%) e in Romania (+26,7%), mentre i più deboli in Lettonia (+1,3%) e nel Regno Unito (+5,%).

Per quanto riguarda l'Italia, il rapporto indica il costo salariale a 27,4 euro, la percentuale dei costi non salariali a 27,9% e un aumento, fra il 2008 e il 2012 dell'8,9%.

Il rapporto Eurostat si trova sul sito seguente:

http://europa.eu/rapid/press-release_STAT-13-54_fr.htm?locale=en

Febbraio 2013: disoccupazione al 12 % nella zona euro e al 10,9% nell'UE 27

Le statistiche sulla disoccupazione in Europa, pubblicate l'11 aprile scorso, indicano, per il mese di febbraio, una certa stabilità rispetto a gennaio 2013 e un significativo aumento rispetto a febbraio 2012, mese in cui le percentuali erano rispettivamente del 10,9 e del 10,2%

Secondo le stime di Eurostat nel febbraio 2013 erano 26,338 milioni le persone disoccupate nell'UE 27, di cui 19,071 milioni nella zona euro. Paragonate al mese di febbraio 2012, le cifre della disoccupazione sono aumentate di 1,805 milioni nell'UE 27 e di 1,775 milioni nella zona euro. Le percentuali variano da Paese a Paese: i tassi più bassi sono stati registrati in Austria (4,8%), in Germania (5,4%), in Lussemburgo (5,5%) e nei Paesi Bassi (6,2%); i tassi più elevati sono stati riscontrati in Grecia (26,4%), in Spagna (26,3%) e in Portogallo (17,5%).

Sempre nel febbraio 2013, erano disoccupati 5,694 milioni di giovani con meno di 25 anni nell'UE 27, di cui 3,581 milioni nella zona euro. Rispetto a febbraio 2012, l'aumento è stato di 196.000 nell'UE 27 e di 188.000 nella zona euro. Il tasso di disoccupazione giovanile (23,5% nell'UE 27) varia dal 7,7% in Germania al 58,4% in Grecia. (Italia 37,8%).

Per maggiori informazioni:

http://europa.eu/rapid/press-release_STAT-13-50_fr.htm?locale=en

2. Istruzione e formazione

Passi avanti contro l'abbandono scolastico e nell'istruzione superiore

Pubblicate l'11 aprile, le statistiche di Eurostat mettono in evidenza che la maggior parte degli Stati membri dell'UE ha compiuto passi avanti nel raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 nel campo dell'istruzione: riduzione del tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10% e aumento al di sopra del 40% della percentuale di giovani in possesso di qualifiche dell'istruzione superiore entro il 2020.

Nell'UE 27, la media raggiunta nel 2012 per l'obiettivo di riduzione dell'abbandono scolastico si situa al 13% e riguarda i giovani di età compresa fra i 18 e i 24 anni che hanno interrotto gli studi e non seguono alcun tipo di formazione. Alcuni Stati membri hanno già raggiunto e spesso superato l'obiettivo della riduzione al 10%, come Austria, Danimarca, Svezia, Finlandia, Irlanda, Olanda, Polonia, Slovenia, Repubblica ceca, Lussemburgo, Lituania. I Paesi che hanno invece il più alto tasso di abbandono scolastico sono la Spagna (25%), Malta (22,6%), Portogallo (20,8%) e Italia (17,6%).

Per quanto riguarda la percentuale di giovani, di età compresa fra i 30 e i 34 anni, che hanno conseguito qualifiche nell'istruzione superiore, la media UE 27 è salita al 36%, contro il 28% nel 2005. Le percentuali più elevate sono state registrate in Irlanda (51,1%), a Cipro (49,9%), in Lussemburgo (49,6%) e in Lituania (48,7%), mentre le più basse in Italia (21,7%), in Romania (21,8%) e a Malta (22,4%).

Per maggiori informazioni:

http://europa.eu/rapid/press-release_STAT-13-56_fr.htm?locale=en

3. Economia

Presentati dalla Commissione gli esami approfonditi degli squilibri macroeconomici di 13 Stati membri

La Commissione europea ha presentato il 10 aprile i risultati degli esami approfonditi effettuati per i 13 Stati membri che, secondo il meccanismo di allerta adottato nel novembre scorso, presentavano segni di squilibri macroeconomici. Si tratta di Belgio, Bulgaria, Danimarca, Francia, Italia, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Finlandia, Svezia, Regno Unito, Spagna e Slovenia. I risultati degli esami considerano eccessivi solo gli squilibri di Spagna e Slovenia e constatano il procedere dell'aggiustamento macroeconomico in Europa anche se con caratteri e velocità diversi fra Stati membri. In particolare vengono rilevati cali dei disavanzi delle partite correnti, una convergenza dei costi unitari del lavoro, correzioni dei prezzi eccessivi delle abitazioni e riduzioni dell'indebitamento del settore privato.

La Commissione invita gli Stati membri a tenere conto dei risultati degli esami approfonditi nei loro programmi nazionali di riforma e nei loro programmi di stabilità e di convergenza e a tal fine presenterà, il prossimo 29 maggio, raccomandazioni strategiche per la prevenzione di nuovi squilibri e la correzione di quelli esistenti.

Gli esami approfonditi si trovano sul sito seguente:

[http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2013/pdf/com\(2013\)_199_final_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2013/pdf/com(2013)_199_final_en.pdf)

Per quanto riguarda l'Italia, l'analisi mette in evidenza gli aspetti seguenti :

- Le debolezze strutturali di lunga data hanno ridotto le capacità dell'Italia a resistere e ad assorbire gli choc economici
- La perdita di competitività esterna dell'economia italiana mette in evidenza il problema della crescita della produttività
- La performance dell'export italiano continua a soffrire di un modello sfavorevole di specializzazione e di una limitata capacità delle imprese italiane a crescere
- La capacità di ripresa del settore bancario si è fortemente indebolita dalla metà del 2011, compromettendo la capacità delle banche di sostenere l'attività economica
- Negli ultimi mesi sono state adottate misure fiscali e riforme strutturali per far fronte alle principali sfide dell'economia italiana. Ora è necessaria una piena attuazione di tali misure per produrre i risultati attesi

Pur riconoscendo gli sforzi fatti dalla fine del 2011, il Rapporto evidenzia una serie di settori in cui sono necessarie ulteriori misure per rafforzare la capacità di adeguamento dell'economia italiana. Si tratta in particolare dello sviluppo di una maggiore concorrenza sui mercati dei prodotti e dei servizi, lo sviluppo di un sistema fiscale più favorevole alla crescita, il decentramento della contrattazione salariale, il potenziamento del settore educativo, il miglioramento dell'efficienza dell'amministrazione pubblica e del contesto economico. Inoltre, il Rapporto sottolinea la necessità di migliorare la capacità del settore bancario a sostenere gli aggiustamenti necessari all'economia italiana.

L'esame approfondito dell'Italia si trova sul sito seguente:

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2013/pdf/ocp138_en.pdf

4. Relazioni industriali

Una relazione della Commissione mette in evidenza l'irrigidimento del dialogo sociale in Europa

La Commissione europea ha pubblicato una relazione dalla quale emerge che la crisi economica sta compromettendo seriamente il dialogo fra i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro e i Governi.

Laszlo Andor, Commissario europeo per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione ha dichiarato in proposito: *"Il dialogo sociale è soggetto a crescenti pressioni nell'attuale contesto di calo della domanda macroeconomica, di inasprimento fiscale e di tagli alla spesa pubblica, Dobbiamo rafforzare il ruolo delle parti sociali a tutti i livelli, se vogliamo uscire dalla crisi e preservare i vantaggi del modello sociale europeo. Un dialogo sociale ben strutturato è altresì indispensabile per rispondere alle sfide del cambiamento demografico e per riuscire a migliorare le condizioni di lavoro e a rafforzare la coesione sociale. Il dialogo sociale deve essere intensificato negli Stati membri dell'Europa centrale e orientale, nei quali è attualmente sensibilmente più debole."*

Per quanto riguarda l'Italia, Paese con una delle maggiori rappresentatività sindacali, il Commissario sottolinea che "le riforme negoziate con le parti sociali aprono opportunità per il futuro". Un messaggio che si ricollega direttamente alle raccomandazioni (vedi punto 5) sugli squilibri macroeconomici e dove la Commissione propone il decentramento quanto più possibile delle contrattazioni salariali a livello locale.

Per saperne di più:

[http://europa.eu/rapid/press-release MEMO-13-325_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-13-325_en.htm)

Tutti gli aspetti della crisi sociale in Europa, Discorso di Laszlo Andor:

[http://europa.eu/rapid/press-release SPEECH-13-309_en.htm?locale=en](http://europa.eu/rapid/press-release_SPEECH-13-309_en.htm?locale=en)

La "LETTERA DA BRUXELLES"
è un servizio offerto dalla Fondazione Cassa di Risparmio
di Cuneo e realizzato dalla sua
"Antenna a Bruxelles", a cura di Adriana Longoni
in collaborazione con il Centro Studi a Cuneo